Anno VII. — N. 218. Udine, Giovedì-Venerdì 25-26 Settembre 1884. Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine, Stato: anno L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

IL PAPATO E L'ITALIA

Prescindendo pure dal modo acre e villano con cui la massima parte del giornalismo liberale tratta il Santo Padre, il Papato, il sacerdozio cattolico e la religione, nulla rispettando insomma, pure è un fatto che l'istesso giornalismo è preoccupato della questione religiosa — chiamiamo così complessivamente i molteplici contrasti — e in fondo al cuore qualsiasi persona di senno desidera, si augura, vorrebbe che la questione suddetta avesse una soluzione.

E' fuor di dubbio che la precipua causa della debolezza e della confusione di partiti che regna in Italia è la lotta dello Stato contro la Chiesa. Gli uomini politici e quanti cittadini hanno fior di senno tutti sentono e conoscono che quantunque il Papato nè faccia, nè sia per fare cosa alcuna contro il paese, pure finchè l'Italia non fa ragione al Papato dei suoi diritti non potrà mai essere sicura del suo organismo. Prima dell'amor di patria e dell'amore della famiglia viene l'amore della religione. Tutto il popolo italiano è cattolico, e tutto il popolo desidererebbe nel governo una politica religiosa, mi si passi il termine, ben diversa da quella che venne fin qui seguita. — La stampa stessa, quantunque in buona parte sia fra le mani di israeliti, di framassoni, di gente senza coscienza e senza criterio per conoscere i veri bisogni e le vere aspirazioni del paese, è trascinata molte volte a seguire l'opinione pubblica, che vuole finita la lotta contro la religione ed il Papato. La stampa però non azzarda esporre al paese i pericoli della questione religiosa. Se ciò facesse, essa distruggerebbe l'opera del liberalismo da cui è nata, cresciuta e mantenuta. Il liberalismo e la stampa sognano una conciliazione. Quello che fu sogno di sedicenti conservatori, ai quali rincresceva la guerra dello Stato contro la Religione, ora è sogno del liberalismo tutto, cupido di togliere l'elemento dissolvente alla fattura sua, alla rivoluzione. —

Si sogna con compiacenza, quantunque si ostenti disprezzo al Papa ed alla Religione, la pace fra la rivoluzione ed il Papa. Si sogna che si mettano in quiescenza tutti i diritti, e che in base alla teoria dell'accettazione dei fatti compiuti, si approvino tutte le leggi contrarie, tutte le spogliazioni consumate, tutta la guerra accanita fatta fin qui contro il Pontefice, l'episcopato, il sacerdozio e i dogmi, i canoni, a tutto.

E' una strana utopia tale supposta conciliazione, forse più la strana delle utopie che pullulano quotidianamente, ma si sospira ad ogni modo e si accarezza con una fanciullesca compiacenza. Conciliazione può farsi, ma non *in base alla teoria dei fatti compiuti*. L'unica conciliazione possibile è quella di reintegrare nei diritti violentemente tolto, contro le leggi, contro i trattati, contro tutto.

E' in errore la stampa ed il suo padre, il liberalismo, credendo di vincere nella lotta contro la religione colla violenza e gli altri mezzi repressivi, subdoli e ipocriti fin qui usati. La lotta è ingaggiata: da parte dei cattolici si combatte lealmente, nè monta se da parte dei liberali si ricorra a mezzi che piacciono soltanto agli assassini e a quanti lavorano nelle tenebre.

Noi però notiamo con compiacenza l'interesse che prende il liberalismo per tutti gli atti che emanano dal Pontefice. Questo nemico adunque che voi oltraggiate e maltrattate è buono a persuadervi; o per lo meno a chiamare su di esso la vostra attenzione. Riconoscete l'avversario? Ebbene fate giustizia, riflettete alle sue ragioni, esaminate i suoi diritti, evitate la vostra rovina.

Nè vi ha dubbio che l'Italia corre incontro a seri pericoli non appianando la questione religiosa. Tale questione non è particolare del nostro paese, ma è d'interesse generale. Il *Culturkampf* non preoccupa che parzialmente i cattolici delle altre nazioni all'infuori dell'Italia, ma la lotta religiosa in Italia preoccupa vivamente tutti i cattolici del mondo.

Non basta l'indipendenza materiale pei popoli, ma occorre per la loro grandezza anche l'indipendenza morale. E' indipendente, è libera quest'Italia, la quale inimicandosi col Papa ha reso diffidenti verso di sè tutte le nazioni? L'Italia deve riflettere che le oscillazioni della politica sono molte e continue, e che ciò che ora è un fatto speciale pel solo Belgio, può essere domani un fatto generale che in Europa siano al governo i cattolici. Chi chiederà in tal caso l'amicizia d'Italia, chi la rispetterà, chi potrà difenderla, chi amarla se duecento milioni di cuori la considerano la persecutrice del padre comune, la causa della prigionia del Pontefice?

Quanto farebbero opera meritoria pel paese i sinceri e coscienziosi liberali se facendo ragione ai desideri del cattolicismo si spingessero una buona volta gli usurpatori a restituire i tolti diritti e ragioni! C'è il tarlo, miei cari, e dovete stare in allarmi! Se l'Austria reclama contro l'irredentismo; se la Germania reclama contro i voti di rivincita; se l'Inghilterra reclama contro gli avversari delle sue colonie, la sola Italia non può reclamare, perchè non sarebbe ascoltata, contro i congressi cattolici che si succedono, contro le manifestazioni cattoliche, contro l'agitazione insomma che è contro di essa e che batte forte, insistente, pertinace l'argine del liberalismo, unico sostegno della povera Italia. Ma il liberalismo può sostenersi se da un canto lo battono i cattolici, dall'altro gli stessi governi che riconobbero in lui un Giuda che lemme lemme tradisce, conducendo alle aberrazioni dell'anarchia per le vie dorate della libertà, anzichè pei precipizi e le forre dei partiti estremi?

Il governo italiano ha un grave torto. Egli non discute e tratta del Pontefice e della religione se non limitatamente al paese e pel paese. Vada più innanzi! Il Papato è forte in Germania, in Spagna, in Francia, in America, in Asia, dappertutto. Tolga le sentinelle dei cattolici dell'universo, togliendo le diffidenze, le trepidazioni, la paura colla reintegrazione del Papa nei suoi diritti e colla pace religiosa. Finchè questo non avviene, non speri mai l'Italia d'essere forte, temuta, rispettata. Roma si ebbe con pochi colpi di cannone, ma si può perdere anche senza colpo ferire. Molte sono le vicende della politica e molte sono le necessità dei governi. La pace interna è necessaria alle famiglie ed alle nazioni. Oggi è un pericolo alla pace il socialismo e si reprime colla galera e la forca; domani sarà un pericolo *alla pace il cattolicismo*, e stati e nazioni non potranno reprimere colla galera e la forca un'idea nobile e santa, ma penseranno che il diritto d'una frazione deve essere sacrificato all'interesse della maggioranza. Il diritto dell'Italia su Roma non sussiste, nè può sussistere l'infondata pretesa di fronte al tribunale del mondo.

Non colla calunnia, colla persecuzione, coll'inganno, cogli attacchi aggressivi si possono vincere le cause, ma col rendere omaggio alla giustizia ed al diritto, seguendone i santi dettati. Non si può vincere in tal modo? Ebbene: si rinunci a sollevare il litigio o si appiani ben tosto.

E' in errore il governo italiano, e il liberalismo che lo domina, quando crede che il Papa sia nemico del paese e i cattolici combattano e siano avversi alle leggi. La rassegnazione nell'ingiustizia è massima dei figliuoli di Cristo. Non si disprezza la legge ingiusta, ma si subisce. Stoltezza poi sarebbe quella di credere che perchè una legge si subisce si applauda e si riconosca perfettamente. Errano quindi i giornali liberali e l'istesso governo quando credono che il Papa coll'istituzione d'un ospitale pei colerosi in Roma e colla lettera scritta in proposito al card. Jacobini, segretario di Stato, abbia riconosciuto, implicitamente, l'attuale stato di cose. Giammai! E' *follia solo supporlo*, ma se di tale follia è capace il liberalismo, è un'altissima compiacenza pei cattolici quella di scorgere i liberali smascherarsi da sè stessi. Sprezzano Papa e Religione, ma in fondo al cuore essi riconoscono la forte potenza che sta di fronte a loro. Hanno l'arroganza e l'improntitudine propria dei piccoli, ma paventano chi gli può disperdere in un soffio. E perchè non si ammirò la stupenda Enciclica del 30 agosto 1884 sulle divozioni pel SS. Rosario, dove il Papa *mostra tutta la bontà* dell'anima sua? Egli, in quest'enciclica non fa della religione arma di ribellione, ma esorta chiaramente al rispetto alla legge laddove *dice che si facciano processioni, ove le leggi civili lo permettano*. Inutile quindi discutere sulle intenzioni e far castelli di Spagna sopra un'idea, sopra una

---

36 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di ALOUS

Il giorno, in cui Elena scese per la prima volta nel giardino, fu una festa per tutta quanta la casa: tutti l'accompagnavano, e Paola, che portava nelle sue braccia la piccola Alice, entrò con Elena nella biblioteca, dove sir Riccardo passava gran parte del giorno.

Il vecchio sedeva in una antica poltrona, mentre il figlio di Paola, Arturo, come — venia chiamato — giuocava accanto a lui. Egli s'era fatto un vispo e gentile fanciullo, ed il baronetto provava un conforto indicibile nell'udire presso di sè il cinguettio lieto di quello che egli considerava come suo nipote ed erede.

Sir Riccardo fece cenno a Paola di accostarsi. Il fanciullo, appena scorse la bambina che sua madre portava in braccio, le si trasse da presso, e prendendole le piccole mani, gliele baciò.

— Che saranno questi fanciulli di qui a diciotto o vent'anni? chiese il vecchio. Chi sa che cosa loro riserva l'avvenire? La piccola Alice deve forse diventare un giorno tua sposa? domandò poi rivolgendosi sorridente al fanciullo. Perchè no, Elena? Pensi che incontrerebbe male sir Arturo?

Le guancie di Paola si colorirono di un improvviso rossore; ed Elena porgendo la mano al vecchio:

— Sarebbe il voto del mio cuore, osservò dolcemente, volgendosi verso sua cugina. Ma non dire *sir* Arturo, aggiunse; tu devi essere ancora in vita allora, per benedirli tutti e due.

Sir Riccardo scosse mestamente il capo.

— Ho già settant'anni, disse egli, e da lungo tempo vari sintomi mi avvertono che non è lontano il giorno in cui dovrò presentarmi a Dio. Quando un uomo della mia età ha veduto morire i suoi due figli, le radici della sua vita sono già attaccate, ed una creaturina come questa — ed accennò al fanciullo — può bene cooperare a prolungare i suoi giorni, ma non può restituire quello che è stato distrutto per sempre. La mia buona Anna non potrebbe udirmi parlare in tal guisa senza piangere; ma poichè ora mi trovo solo colle mie due figlie, posso dir loro tali cose più liberamente, come posso manifestare uno dei miei ultimi desideri. Paola, promettimi che non abbandonerai tua madre, e tu, Elena, che per la moglie di mio figlio sarai sempre una fedele sorella.

Gli occhi di Elena brillarono di lacrime. Ella si rammentò delle parole che, in quel giorno sì doloroso per lei, suo cugino le avea rivolte.

— Questa promessa l'ho già data a Roberto, disse ella commossa, ed ora la rinnovo anche in nome di Rodolfo. Ma perchè tali tristi pensieri, zio? Tu non sei mai stato meglio di oggi.

— È il mio conforto, continuò egli senza rispondere alle parole di Elena e rivolgendosi a Paola, confidare che tu alleverai questo fanciullo come un vero cristiano. Ti ho già detto che mi parve di vedere come tu non divida pienamente la nostra fede religiosa. Voglia Dio infiammare nel tuo animo questo suo dono che è la consolazione nostra; adoperati a conservarla sempre viva nell'innocente tuo figliuoletto. — Paola, ora desidererei di sentirti a cantare. Ti ricordi ancora delle strofe che hai messe in musica per me?

Sorpresa da profonda commozione, Paola baciò con affetto la fronte del vecchio, condusse fuori della biblioteca la piccola Alice, e, poi che l'ebbe adagiata nella sua culla, se ne ritornò, e sedette all'harmonium, che per lei era stato portato colà dentro. Dopo aver tratto dallo strumento alcune note gravi, che si ripercotevano mestamente *solenni nelle pareti della vasta sala*, ella cominciò il canto che il vecchio avea desiderato. Le parole erano improntate ad una singolare tristezza che trovava un'interprete mirabile nella voce di Paola. Parea quasi un canto funebre. Rodolfo se ne stava immobile ad una delle finestre, mentre lady Anna, venuta anch'ella nella biblioteca, si era accostata allo strumento.

Allorchè Paola ebbe terminato, s'alzò, prese il braccio di lady Anna, ed ambedue si accostarono a sir Riccardo. Elena sorrise, ed appressandosi il dito alle labbra accennò a lui. Il capo del vecchio era leggermente inclinato sopra una spalla, i suoi occhi si erano rinchiusi, la destra pendeva abbandonata da uno dei bracciuoli della sedia, e sulla sua fisonomia dipingevasi una serena tranquillità. Enrico, stanco di trastullarsi, s'era seduto ai piedi dell'avo, e, posata la testa bionda sulle ginocchia di lui, dormiva dolcemente.

Le due donne si fermarono un istante a contemplare il vegliardo venerando, dai capelli di neve, oppresso sotto il peso degli anni, e più dei dolori patiti, e il fanciullo dai capelli biondi, che sembrava sorridere, tutto vita, tutto speranza, ambedue immersi nel sonno. Passò così un'ora. Elena frattanto era tornata nella sua camera, e lady Anna e Paola osavano appena sfogliare i loro libri *per timore di destare il vecchio*. Il sole, che scendeva all'occidente, inondava coi suoi raggi la biblioteca, e formava quasi un'aureola sopra il bianco capo di sir Riccardo.

Senza strepito lady Anna si alzò, rinchiuse la tenda pesante, quindi, avvicinatasi a suo marito, lo baciò leggermente in fronte. Ma tosto un grido di terrore le uscì dalle labbra: quella fronte era fredda.

Il fanciullo si riscosse a quel grido, e si pose a piangere; sir Riccardo dormiva il sonno da cui non dovea più risvegliarsi.

Il dì seguente Paola, dopo una notte insonne entrò nella sua camera. Ella aperse le finestre, e respirò l'aria pura, ristoratrice del mattino. Fra le aiuole di fiori, che le si stendevano sotto lo sguardo, spiccavano i sentieri coperti di candida sabbia; il getto d'acqua d'una fontana artificiale ricadeva in una pioggia scintillante ai raggi del nuovo sole; da lungi si innalzavano maestosi gli alberi del parco, e nel fondo la torre diroccata del castello.

Paola se ne stette contemplando quella scena, tanto diversa dallo spettacolo di morte a cui avea assistito, allorchè comparve la governante conducendo il suo figliuoletto.

Enrico sentiva ben vivamente la mancanza del nonno, del compagno delle sue passeggiate e dei suoi giuochi, e, per quanto fosse ancor fanciullo, nel suo volto apparivano le tracce del dolore.

Quasi nello stesso istante, si picchiò leggermente all'uscio della camera, e Paola *provò uno strano turbamento*, allorchè *il* servitore le disse rispettosamente:

Mylady, lady Wellesley desidera di vedere sir Arturo.

Paola si ricordò allora delle parole che suo fratello le avea detto: « Un giorno tu sarai lady Wellesley, la madre di un baronetto. »

(Continua.)

parola. Il S. Padre è veramente padre di tutti, buoni e cattivi. Non rinuncierà mai ai suoi diritti, ma neppure si servirà della violenza per combattere i violenti che lo spogliarono.

E' un vano desiderio del liberalismo la acquiescenza del Papato e della religione ad esso, ma i cattolici ne tengano conto e si persuadano che le giuste cause portano, o tosto o tardi, alla migliore soluzione.

F.

Leggiamo nel *Corriere della sera* e riportiamo colle dovute riserve: " Si conferma che in seguito alla nota lettera, fra il papa e il ff. di Sindaco di Roma vi fu uno scambio di cortesie: non vi furono però lettere.

" Il Papa, deliberato di consacrare la spesa di un milione alla fondazione di un Ospedale pel caso di una invasione epidemica, inviò un messo ufficiale al Municipio di Roma. Questo messo conferì col duca Torlonia e col Bastianelli, assessore.

" Dopo la pubblicazione della lettera pontificia il Sindaco inviò un messo al Papa per parteciparli i sensi di gratitudine dell' intiera cittadinanza romana. Il Papa rispose ringraziando. „

Pietà dell' Imperatrice d'Austria

Scrivono da Vienna all'*Univers:*

S. M. l' Imperatrice d'Austria, accompagnata dalla figlia, l'arciduchessa Gisella, in occasione dell' ottava della Natività di Maria SS.ma, si è recata a far visita al santuario di Mariazell in Stiria.

Sua Maestà ha offerto alla Santa Vergine un cuore d' oro guarnito di diamanti e pietre preziose.

Da parte sua l'arciduchessa Gisella ha atto dono di una stola adorna di superbi ricami lavoro delle sue mani. Questi ricami rappresentano una ghirlanda di edelweiss, il famoso fiore alpino prediletto dall' arciduchessa.

Il pellegrinaggio a Mariazell è tradizionale nella serenissima casa arciducale in seguito ad un voto fatto dall' imperatrice Eleonora di Gonzaga all' epoca del memorabile assedio di Vienna nel 1683.

Una sferzata a dovere

Dario Papa, che qualche volta ne dice di giuste contro certi suoi confratelli in liberalismo, scrive nell' *Italia* questa giusta sferzata:

" Bisogna pur troppo che sia qualche cosa di disgustoso, di nauseante, nelle notizie d' un giornale se esso deve dare la fotografia del giorno. Così è fatta la vita. Apprezziamo gli onesti e i bravi e i buoni, perchè ci sono quelli che rappresentano il contrario. Or questi sono i liberali in Italia! quelli che insultano chi manifesta tranquillamente e legalmente un' opinione, una simpatia. Questi sono gli amici e i servitori della libertà! I loro giornali vanno in solluchero perchè nel Belgio i liberali — come loro — hanno bastonato i clericali, che facevano una dimostrazione, dopo che già n' avevano fatto un' altra — liberamente, non disturbati da nessuno — i liberali. E nello stesso tempo si esaltano al pensiero di una grande repubblica di là dei mari. E non sanno — gli sciagurati — che la grandezza di quella repubblica in quanto concerne gli ordinamenti civili è appunto riposta nel rispetto di tutto il popolo a tutte le opinioni politiche o religiose che sieno. Per questo là, come in Inghilterra, si possono fare processioni immense di partito che non sono possibili nell' Europa continentale, dove troppi " liberali „ hanno anime da servi e quindi da maneschi e violenti. Non saremmo i primi se manifestassimo il dubbio che la libertà — ciò che veramente si dice libertà — non sia possibile che nei popoli di sangue anglosassone. „

DIFFIDENZE.

Il *Lord Major* di Londra, consigliato a ricevere soccorsi per i danneggiati di Napoli, nell' ultima seduta del Consiglio londinese, dopo aver descritto al vivo il flagello di Napoli, disse:

« Io debbo dire che se il benefico pub- « blico vuol mandare qui le sue sosori- « zioni, farò tutto il mio possibile perchè « siano inoltrate alle autorità napolitane, « *accertandomi anche in seguito del mo-* « *do col quale il denaro viene impie-* « *gato!* » Richiamiamo l' attenzione dei lettori su queste parole, che contengono una vera rivelazione; dimostrano cioè il conto che si tiene all'estero della così detta *carità civile* e della filantropia ufficiale italiana.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Scrive la *Voce della verità*:

Siamo assicurati che l' on. Depretis, prima di partire abbia fatto delle importanti comunicazioni ai suoi colleghi intorno alla condizione in cui si trova l' Italia di fronte alle altre potenze. I ministri della guerra e della marina sono stati invitati a disporre per una pronta esecuzione di quei lavori ed armamenti che valgano a far trovare il governo non del tutto impreparato ad avvenimenti che si ha ragione si possano verificare in tempo non molto lontano.

— La *Stampa* smentisce la voce d' un disaccordo sorto fra Depretis e Grimaldi, in seguito al discorso tenuto da quest' ultimo a Torino sul progettato aumento dei dazi d' importazione in Francia. Non vi può essere — dice il giornale ufficioso — alcun dissenso fra i due ministri, poichè il testo ufficiale del discorso fu concordato prima da Depretis e Grimaldi. E fu concordata la via da seguirsi contro la Francia, nel caso che questa persistesse nel suo sistema protezionista.

— Una disposizione del ministero della guerra reca che i volontari d' un anno non potranno avere alcuna promozione durante l' anno del loro volontariato.

Così pure, gli aspiranti alla nomina di sottotenenti di complemento.

Soltanto dopo compiuto il servizio prescritto, potranno esser promossi caporali e sergenti secondo le norme contenute nel regolamento.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che istituisce in Torino il primo museo commerciale.

In pari tempo si richiamano al ministero, concentrandoli presso la divisione « *Industria e Commercio* » tutti i servizi delle privative industriali che finora andavano uniti al museo industriale di Torino.

— Magliani, Genala e Grimaldi si recano a Stradella per conferire coll' on. Depretis sulle tariffe feroviarie.

ITALIA

Roma — Leggiamo nel *Moniteur de Rome*:

L' abate Curci è arrivato a Roma stamane, coll' intenzione, crediamo noi, di corrispondere ai desideri dell' autorità ecclesiastica.

Questo nuovo passo dell' abate Curci coronerà, non ne dubitiamo, l' opera di riparazione che ha così bene incominciato e procaccierà la più viva consolazione al Santo Padre, come eziandio a tutti i cattolici.

— Notasi da molti la decisione presa dal *Popolo Romano* di mandare buona porzione del danaro che raccoglie colla sua sottoscrizione all' E.mo Arcivescovo di Napoli. Questo indica che anche tra i liberali non si crede troppo all' efficacia della carità ufficiale e che il denaro, non dispensato dai preti, si crede che resti in buona parte arenato nei condotti che dovrebbero trasportarlo.

Milano — Il signor Aristide De Togni morto or sono pochi giorni a Milano ha lasciato erede della sua sostanza la Fabbriceria del Duomo per il rifacimento della facciata del medesimo.

La sostanza si fa ammontare ad un milione di lire, dalla quale sono da dedurre circa 160 mila lire in legati agli istituti pii della città.

Il testatore ha posto una *condizione* ed è che il patrimonio da lui lasciato per la riforma della facciata del duomo vada a vantaggio dell' Ospedale Maggiore, qualora entro venti anni non vengano iniziati i lavori.

ESTERO

Austria-Ungheria

I giornali cattolici di Cracovia scrivono molto di un monaco basiliano ancora vivente, martire dello scisma greco-russo. E, questi il Padre Cirillo Letowt più che nonagenario, il quale da poco tempo è giunto in Galizia. Il Padre Cirillo entrò giovanissimo nel convento di S. Basilio a Wilno e fu consacrato sacerdote nel 1826. Durante i dieci anni che corsero dal 1829 al 1839 la *propaganda* russo scismatica tentò varie volte di trarlo seco, ma egli restò fermo e sempre fedele al Papa. Ma questa sua fermezza, compito il tradimento da quasi tutti i suoi compagni, gli costò cinquanta anni di patimenti e di vero martirio. Dopo il 1830 il P. Cirillo veniva trascinato da un convento scismatico all'altro e sottoposto a maltrattamenti crudelissimi perchè qualificato come « rivoluzionario incorreggibile. » Nel convento di Archangel lo adoperavano, abbenchè sacerdote, per i più vili uffici, lo lasciavano patir la fame e spesso lo percuotevano. In conseguenza di sì lunghi patimenti il P. Cirillo perdè un occhio e divenne affatto sordo. Alcuni anni sono il governo russo confinò il martire nella città di Smolensk. Fu qui che alcuni influenti cittadini gli ottennero legalmente la libertà, ond' egli andò prima a Wilno e poi a Cracovia. Udito ch' ebbe della riforma dell' ordine basiliano, il P. Cirillo entrò subito nel convento di Dobromil, dove prende parte abbenchè così vecchio, alla vita claustrale, splendido esempio di pietà e di fortezza eroica.

Francia

Diamo qualche schiarimento a proposito dell' art. 16 sull' insegnamento obbligatorio che suscita la giusta e concorde opposizione dei cattolici.

Per la prima volta il governo vuole applicare l' articolo 16 della legge sull' insegnamento obbligatorio. Tutti i fanciulli che sono educati nella propria famiglia e che avranno raggiunto l' età di otto anni almeno, o di 13 al più prima del 30 settembre corrente, dovranno subire nel mese di ottobre o di novembre un esame.

Quale è il numero esatto di questi fanciulli? E' assai difficile a sapersi; ma secondo l' ultima statistica pubblicata dal Ministero dell' istruzione pubblica, esistevano in Francia al 31 dicembre 1881 circa 4,500.000 fanciulli dai 6 ai 13 anni, sui quali 4,425.000 erano iscritti nelle scuole pubbliche o libere, secondarie o primarie; per conseguenza 155 mila non frequentavano alcuna scuola che non fosse paterna.

Deducendo da questa cifra i due settimi, poichè l' esame non colpisce che i fanciulli al disopra degli otto anni, riducendo inoltre la cifra stessa della metà per tener conto dell' aumento della popolazione scolastica che avrà prodotto la legge del 1882, resterebbero cinquantamila fanciulli che dovranno comparire avanti i giuri: cifra molto rispettabile, e che prova come l' operazione che si prepara sia tutt' altro che una bagattella.

Questa grossa cifra di esaminandi è di

LA GALLERIA DEI CANDELABRI

AL VATICANO

RINNOVATA ED ARRICCHITA DI PITTURE

DALLA SANTITÀ DI N. S.

PAPA LEONE XIII

(Contin., vedi numeri 196 199 e 203)

§ IV

Opere del cav. Seitz

Ripigliando il discorso delle pitture, bella materia ad ampliarlo ci porgerebbero quelle ch' ha immaginato il sig. cavaliere Seitz, il gentil pittore cristiano, il degno allievo e imitatore del mistico Overbeck. Egli sa quanto importi dipingere in Vaticano, sa che gli ingegni debbono meditare i capolavori che quivi rifulgono, camminare al possibile sull' orme degli antichi, farsi guida massimamente l' unico Raffaello. L'Urbinate è ancor al presente il maestro universale, e sarà di tutti i tempi. L' arte, oggigiorno sì oscurata, sì traviata, può racquistar luce solo da Raffaello, e per lui solo rientrare animosa e lieta ne' suoi fioriti sentieri.

In tempo ben più felice alle arti, nel cominciare dell' aureo cinquecento, di quel secolo di tanto insigne nome nella pittura, comecchè gli artefici molto si fossero avanzati, pure, a sentenza del Bellori, non aveano al tutto dissipato le tenebre, che dalla declinazione di Roma per il corso di lunghe etadi ascondevano ancora il bel lume dell' arte. Ma alla fine spuntò dal Vaticano il nuovo Sole della pittura. Era Raffaello, che tra cinquanta scolari dipingeva sotto gli auspicii di Leon X, che creava incredibili portenti in quella reggia, ov' oggi un altro Leone non meno magnanimo aduna artisti di gran prova, come in una palestra d' ingegno e d' arte, a continuare le sacre tradizioni della scuola antica, a creare secondo gli alti esempii di Raffaello nuove maraviglie a gloria del Papato, ad onore della religione e della patria.

Mentre l' Angelo d' Urbino coloriva nella reggia dei Papi, a quel novello raggio, dice lo stesso Bellori, tolte l' ombre degli altri pittori, cedettero tutti il campo a quel Divino, il quale doppiamente degno si rese d' immortal nome e per essere egli stato il primo che innalzò l' arte al sommo, e per essere insieme stato l' ultimo che a quel fastigio sia pervenuto. — Che se noi rettamente giudicare vorremo l' essenza della pittura, la quale consiste nell' imitare le azioni umane, chi mai salì tanto alto, che a Raffaello nell' istoria e nell' imitazione degli umani fatti possa pareggiarsi? Lasciamo ora ch' egli solo fu inventore più di tutti gli altri pittori insieme, che al suo tempo ebbero fama per immaginativa più feconda: la più bella e sua maggior lode fu per avventura che, in tante istorie e componimenti numerosissimi sin di trenta, quaranta e più figure, egli in tal modo ne formasse l' azione, l' espressione, il costume, il colore ed i lineamenti, che dimostrò ritenere nell' animo le forme di tutte le passioni, e così egli il primo le animò sensibilmente alle più perfette sembianze naturali; onde nel raccorre l' arte dalla miglior natura, le sue pitture non sono semplici similitudini dei corpi, ma si muovono con l' apparenza de' sensi, ed in esse veramente più s' intende di quello che si vede.

Gli eletti ingegni adunque, e quelli specialmente che operano in Vaticano, han bisogno di guardare in sì ammirandi esempii di pittura; e il Seitz in particolare s'è fatto come un sacro dovere di studiarli a lungo e meditarli con atteso animo. A noi sembra ch' egli siasi rivolto alla bellezza della pittura con lo spirito e gl' intendimenti stessi del sommo Urbinate. Imperocchè egli s' è disposato alla grande arte, come quella che, al dire d' un estetico, avendo per oggetto l' imitazione delle più belle forme, ci solleva alla contemplazione delle celesti, e ne conduce al cielo facendoci vivere in terra, con le Muse e con le Grazie, all' armonia ed alla proporzione di tutte le cose. Egli nella pittura cerca la sapienza, ama la sapienza; « la quale è maestra de' costumi, della filosofia, e degli arcani misteri, conforme il nostro santissimo culto e venerazione delle sacre immagini, innalzandoci in uno sguardo sopra le stelle alla gloria de' beati. »

Quindi il Seitz si propose l' eccellenza dei più grandi maestri antichi, e si volse con peculiare affetto a Raffaello, il quale nei suoi dipinti, oltre il vivo e il più perfetto della natura e dell' arte imitatrice, col diletto ne pone avanti bellissimi esempii di virtù, che è l' ultimo fine di ogni disciplina, particolarmente della pittura e della poesia. Egli si diede a contemplare questo gran maestro, che veramente animò il primo di facondia l' arte muta nelle sue dotte invenzioni, come ne porgono l' esempio i suoi capolavori del Vaticano; egli nella meditazione di questi volle crudirsi alla scuola di Raffaello e farsi suo discepolo, con imitarlo, se non colle stessissime forme dello stile e coi medesimi lumi de' colori, certo con somigliante modo d' *immaginare* e con *simile* altezza e spiritualità di concetti. A prova di ciò che affermiamo ci basta pur accennare, pe' lettori che intendono, i subbietti che il Seitz ha tolto a figurare nell' aula massima del Museo de'Candelabri, istoriando non pochi de' gloriosi Fasti del presente Pontificato.

Un subbietto principale, altissimo, degno de' poemi di *Dante* e di *Raffaello*, ha voluto il pittore che dominasse nella volta di questa sala: — San Tommaso d' Aquino vincitore degli eretici. — Ispiratore a lui del sublime argomento è stato il medesimo Leone XIII colla sua famosa Enciclica *Aeterni Patris*, con la quale il gran Papa si fece ristauratore delle scienze in tutto il cattolico mondo. L' artista ha preso a rappresentare i Fasti di Leone con questo teologico concetto: la grazia non distrugge mai la natura, ma in iscambio essa la nobilita, e se ne serve per produrre tutto ciò che è veramente grande dinanzi a Dio. Leone XIII nel governo della Chiesa si fonda in questa grande e solenne verità e s' argomenta d' ottenere che per tutto vadano congiunte in bell' accordo le forze naturali colle forze sovrumane, la scienza colla fede. Pieno la mente di quest' alto concetto, il Seitz ha profondamente immaginati e bellamente coordinati tra loro i suoi sei *quadri*.

Nel primo egli rappresenta San Tommaso che inginocchiato consegna alla S. Chiesa le sue opere, e ne riceve in compenso la laurea degli uomini e la lode del Crocefisso. Questo è simbolo della grazia e della fede, quella è simbolo della natura e della ragione. Lo Spirito Santo illumina la santa Chiesa seduta nella cattedra di S. Pietro,

doppio vantaggio ai cattolici: fa sì, cioè, che grande sia il numero dei padri di famiglia interessati personalmente alla resistenza, e difficile al governo l'applicazione della tirannica legge. Ciò fa sperare che la resistenza sarà estesa ed efficace.

DIARIO SACRO

Venerdì 26 settembre

SS. Cipriano e Giustino mm.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. G. Antonio Giordani Parroco di Villanova di Pordenone L. 5.

Differimento d' esami. Il Ministero dell' istruzione pubblica con decreto 22 corr. ha disposto che a cagione delle condizioni sanitarie del Regno, gli esami di ammissione, riparazione e licenza nelle scuole classiche, tecniche e normali siano rimandati al 15 prossimo ottobre.

Esposizione nazionale bovina. *Il Deputato provinciale Mangilli telegrafa da* Torino che gli espositori friulani dei bovini risultarono tutti premiati: tre medaglie d' oro, sei d'argento, quattro di bronzo. *Venne pur votato speciale plauso alla rap*presentanza provinciale.

Smentita. Un giornale di Venezia avendo riferita con riserva la voce corsa in città di un caso sospetto di colera a Portogruaro, riceveva questo dispaccio:

Portogruaro, 24 settembre; ore 12.

Smentito notizia corsa costà di caso sospetto cholera qui manifestatosi.

COMMISSARIO STRAUSS.

Incendio. Verso la mezzanotte del 18 corr. ad Erto Casso andò a fuoco il fienile dei fratelli Matteo e Valentino De Filippo, che ne furono danneggiati per circa un migliaio di lire e che non sono assicurati. L' incendio sarebbe stato causato dalla fermentazione del fieno.

La Giunta di Pordenone ha pubblicato manifesti per l' arrivo del Re che avverrà domani alle 5 p.

Empirismo fatuo nella cura della angina difterica. Ci viene comunicato il seguente articolo sul quale richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori e dei preposti all' igiene pubblica.

In uno dei numeri del *Cittadino* del giugno passato anno, si lesse uno sperticato encomio firmato dal villico Pietro Vizzutti di Forlano ad un certo Giacomo Tilatti, villico di Ziracco, per avergli — a suo dire — salvati da morte due bambini colti d'angina difterica.

L' anno decorso questo comune diede un *contingente* vistoso di difterici, avendosi raggiunto la cifra di circa 60. Prevalse però la forma mite, in modo che la media percentuale toccò appena il decimo. Nel luglio corr. anno questa *nemica delle madri* volle di nuovo far capolino rivestita di una malignità sorprendente. Sino dai primi casi diagnosticati con prognosi letale, il volgo ignorante e superstizioso, anzichè ottemperare ai precetti terapeutici del medico volle ricorrere clandestinamente all'opera del Tilatti, che con sfrontatezza e petulanza villana entrò nelle famiglie dei richiedenti, bandì le prescrizioni del sanitario e con fare cattedratico appressatosi ai sofferenti violentemente tenuti stretti dalle braccia dei famigliari, con ferri suoi propri, penetrò nella gola di essi più volte al giorno esportando le placche difteriche ivi giacenti e mostrandole ai presenti in atto di trionfo, facendo loro vedere e credere che il male in tal modo fosse del tutto portato via. Le copiose perdite del sangue sopravvenienti nella pluralità dei casi per tali rozzi maneggi ed i susseguenti fenomeni erano posti in non cale. Ciò fatto propinava agli operati pane, carne, vino od acquavite a iosa, che dovevano ingoiare volenti o nolenti in sua presenza.

Il *poveretto* fiducioso nella mitezza dei casi dell' anno decorso, riteneva che anche in questo, tutto gli andasse a gonfie vele, ma *patatrac!..*, successivamente morirono sette bambini a cui egli avea assicurata la guarigione.

Per far conoscere poi quanta sia l'abnegazione e filantropia del Tilatti in questa opera anti-umanitaria vi posso dire che nella sua modestia si contenta di *dieci* lirette al giorno per ammalato coll'aggiunta del vitto ed alloggio conveniente alla sua *alta* posizione sociale.

Qualcuno penserà che tale individuo dovrebbe rinchiudersi in *domo Petri*; ma è stato forse possibile indurre i capifamiglia a sporger querela e men che meno indurli a testificare, se richiesti, sugli atti operativi e compensi incassati?.... Duole il confessarlo, ma è così. Ve lo tengono celato di giorno e di notte nei più segreti ripostigli in modo che il medico assicura di non aver ancora potuto sorprenderlo e guardarlo in viso.

Potendo quindi il suddetto cerretano, in forza agli elogi avuti su questo ed altri giornali, essere chiamato da quanti ignorassero questi fatti, ed oltrechè riuscire di martirio ai bambini esaurire le piccole risorse finanziarie dei nostri campagnoli, ho creduto bene rendere di pubblica ragione questi appunti.

Nimis, 24 settembre 1884.

Un abitante del Comune.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 22 alla mezzanotte del 23

Provincia di Aquila: Un caso ad Alessandria, 1 sospetto a Montecastello, Piovera. Tutti 3 seguiti da morte.

Provincia di Ascoli: Un caso ad Afredona.

Provincia di Avellino: Un caso a Bajano, Magnano, Solofra. 1 morto.

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Bergamo, 2 nella casa di pena, 2 a Bagnatica, 1 a Calcinate, Calcio, Cisano, Fondra, Lurano, Palladino, Palgate, Treviglio. Otto morti.

Provincia di Campobasso: Un caso dubbio seguito da morte in San Pietro Avellano.

Provincia di Caserta: Dalla mezzanotte del 21 a quella del 23: Otto casi ad Anversa, 3 ad Acerra, Brusciano, Nola, uno a Bellone, Castelcisterna, Pietra Vairano, Patenora. Dieci morti.

Provincia di Cremona: Tre casi a Casalbuttano, 2 a Pandino, 1 ad Aquadello, Castelverde, Cremona, Santa Maria della Croce, Soresina. Due morti.

Provincia di Cuneo: Quattro casi a Savigliano, 3 a Dronero, Villa Falletto, Villanuccostanzo, 2 a Cuneo, Magliano Alpi, Montanaro, Racconigi, Saluzzo. 14 morti.

Provincia di Genova: Alla Spezia 21 casi, 6 morti. Nelle frazioni 6 casi, 2 morti. A Genova 3 casi sospetti, 4 a Busalla, 1 a Recco, Roccavignale. Due morti.

Provincia di Milano: Un caso sospetto a S. Rocco al Porto. Un morto.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 22 a quella del 23: morti 75 e 51 dei giorni precedenti. Nuovi casi 264 così ripartiti: S. Ferdinando 12, Chiaia 14, S. Giuseppe 7, Monte Calvario 15, Avvocata 10, Stella 10, S. Carlo Arena 24, Vicaria 58, S. Lorenzo 13, Mercato 48, Pendino 25, Porto 28.

Nella provincia: 9 casi a Resina, S. Giov. Teduccio, 5 a Torre Annunziata, 4 a Ponticelli, 3 ad Afragola, Castellamare, 2 a Barra, Casoria, Portici, 1 a Casadriano, Chiano Lucignano, Melito, Ottajano, S. Pietro a Patierno, Secondigliano, Sorrento. 8 morti e 17 dei casi precedenti.

Provincia di Modena: Un caso a Montefiorino.

Provincia di Parma: Due casi nel manicomio di Colorno; 1 Parma. Tre morti.

Provincia di Pavia: Due casi e 1 sospetto a Voghera.

Provincia di Reggio Emilia: 2 casi a Rubiera. Sei morti.

Provincia di Rovigo: 2 casi a Bottrighe; 1 a Loreo, Polesella, Porto Tolle. Due morti.

Provincia di Salerno: Un caso sospetto seguito da morte in Salerno. Si mette in dubbio il caso denunciato in una frazione di Pagani.

Bollettino odierno: casi 432, e morti 209.

Bollettino di ieri casi: 437 e morti 223.

Parigi 24 — Ieri tre decessi di colera a Marsiglia, due a Tolone, quindici nei Pirenei Orientali.

Napoli 24, ore 8,30 p. — Il bollettino della stampa dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi reca: casi 237, morti 48. — Dei colpiti nei giorni precedenti morti 41.

Da Bologna giunsero stamane quattordici vagoni di bovini destinati alle beccherie *municipali*. La camorra dei macellai è oramai debellata.

Verdinois, direttore del *Corriere del Mattino* venne colpito dal morbo. L'attacco è piuttosto grave.

Il figlio del maestro Petrella, caduto in istato asfittico e creduto morto tornò alla vita dopo una serie di iniezioni sottocutanee. Fu questa un' altra delle poche esperienze riuscite con l' ipodermoclisi.

Rovigo 24 — Oggi furono denunciati *in tutta* la Provincia quattro nuovi casi e cioè uno a Crespino, uno a Loreo e due a Bottrighe.

Dei casi precedenti si ebbero tre morti, uno per ciascuno dei comuni di Bottrighe, Crespino e Polesella.

Da Ferrara si ha che nessun caso nuovo fu denunciato, e dei casi verificatisi nei giorni precedenti si ebbero due morti uno a Cologna frazione del Comune di Copparo ed uno a Ravalle frazione di Ferrara.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 24 — Avvennero risse a Rownoi nel governo di Saratow fra gli abitanti tedeschi e i contadini russi. Vi furono undici morti e una trentina di feriti.

Kiew — In seguito ai disordini dell' università vennero proibiti gli attruppamenti. L' apertura dei corsi fu prorogata al 27 corr.

Wadihalfa 24 — Un messaggero di Gordon giunto a Ambukol dice che molti assedianti lasciarono i dintorni di Kartum. Le provvigioni arrivano facilmente dal sud della città. Gordon spedì quattro vapori per soccorrere la guarnigione del Sennaar; allorchè ritorneranno, Gordon si propone di spedire a Berber le truppe per incontrare la spedizione inglese.

Londra 24 — Un dispaccio del *Times* da Shanghai sospetta un alleanza franco-russa tendente a dividere la China tra la Francia e la Russia.

Bruxelles 24 — Iersera parecchie bande percorsero la città fischiando. La forza le disperse; vennero fatti parecchi arresti.

Costantinopoli 24 — Confermasi che lo czar e il sultano si scambieranno solennemente le decorazioni.

NOTIZIE DI BORSA

25 settembre 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 96.30	a L.	96.40
id. id. 1 genn. 1884	da L. 94.13	a L.	94.23
Rend. austr. in carta	da F. 80.60	a L.	80.75
id. in argento	da F. 81.31	a L.	81.75
Fior. eff.	da L. 207.25	a L.	207.75
Banconote austr.	da L. 207.25	a L.	207.75

Carlo Moro *gerente responsabile*

---

che non altrimenti che il tabernacolo di Dio contiene la verga fiorita, rappresentata dal Crocefisso e dal lauro, la manna raffigurata dal Santissimo Sacramento portato da un Angelo, e la legge adombrata dal vecchio e dal nuovo Testamento tenuti da un altro ministro celeste. L' angelico Dottore illumina le forze della ragione umana rappresentata da Aristotele.

Nell' altro dipinto intende d' esprimere che, come l' arca del Signore spezzò l' idolo di Dagone, così la Chiesa per l' opera dell' Aquinate reprime gli assalti della falsa filosofia e dell' eresia. Dalle opere del santo Dottore, portate dagli Angeli, vengono fulminati gli eretici, i quali cadono insieme col loro edificio e col lor idolo d' inganno e di menzogna.

Pel terzo quadro il pittore prende lume dalle sublimi dottrine del Sommo Pontefice, il quale ha ingiunto che nelle scuole si trattino tutte le scienze umane, ma che s' indirizzino ad un fine soprannaturale. Quindi egli adombra le dette scuole in due figure, la Sapienza e la Religione, unite in bella e perfetta armonia tra loro. Dietro ad esse si mostra effettuata questa felice concordia in un bassorilievo, ove dalla parte della Sapienza vedesi un cattedratico che ammaestra i giovani nelle scienze umane, e dal lato della Religione, un sacerdote che richiama l' attenzione de' giovani al Crocefisso. Questo quadro ha per iscrizione un' aurea sentenza del Pontefice, tolta dalla sua ammirabile Enciclica già mentovata: *Divinarum veritatum splendor animo exceptus ipsam iuvat intelligentiam.*

Il quarto dipinto si fonda similmente in un principio del Santo Padre, il quale desidera che gli artisti si giovino dello studio dell' antichità classica nel condurre opere d' arte cristiana. Secondo un tal principio si figura l' arte pagana o romana, la quale mostra all' arte cristiana la scuola del bello. In un bassorilievo, dietro ad esso, veggonsi dalla parte dell' arte pagana i monumenti di Roma antica, e dall' altra, presso all' arte cristiana, le opere di Leone XIII, e in prima l' abside di San Giovanni in Laterano e la cappella di San Clemente.

Anche la quinta istoria fu ispirata all' artefice dai celestiali insegnamenti del Papa, che assai volte esortò inculcatamente i fedeli a far opere onorate e valersi di tutti i sussidii naturali per giungere alla perfezione cristiana. Questa perfezione, che s' ottiene colla perseveranza dell' opere buone e colla grazia divina, è espressa dal pittore in una figura alata indicante il sole, che come naturalmente feconda il lavoro, così simbolicamente adombra la benedizione del cielo o la grazia che col suo lume vivifica le opere. Leone XIII canonizzando i quattro Santi ci dimostra, che come non v' è che il sole il quale contiene i diversi colori, così non v' è altra sorgente di virtù fuorchè Dio, che ha potenza di produrre ogni maniera di santità. In un bassorilievo si adombrano, nell' immagine di Santa Chiara la vita contemplativa, in San Giuseppe Labre il disprezzo del mondo, in San Giovanni Battista De Rossi il vero zelo per gli uomini, in San Lorenzo da Brindisi il vero patriottismo; quattro forme di santità esemplari pel nostro secolo.

Finalmente il sesto dipinto prende pur esso l' idea da un sapientissimo ammonimento del Pontefice, ed è, che per combattere i nostri nemici fa d' uopo adoperare tutte l' armi naturali, come la scienza e l' arte, e far uso insieme dell' armi soprannaturali, ossia della preghiera, e massime della divozione alla Vergine. Una figura, che è simbolo della vittoria, porge qui ad un cavaliere armato il santo Rosario. L' effetto di questa preghiera e della mediazione della Regina de' cieli è indicato in un bassorilievo rappresentante la battaglia di Lepanto.

Di tutte queste belle composizioni una già, quella che abbiamo riferito in terzo luogo, fu recata a termine e al tutto perfezionata dall' esimio pittore. Essa e tante altre fatture elegantissime del suo pennello, che molto operò a fresco e a olio (e bei dipinti Roma stessa ne conosce), assicurano il successo di que' Fasti pontificali ch' egli ha ancora da istoriare nel Museo; nè altra cosa se non vaga e fatta colla più gran disciplina puossi aspettare da tal uomo, cui natura e studio fecero degno emulatore de' più eccellenti maestri.

Il Seitz ha tra gli altri questo pregio, che egli medita a lungo le cose sue, e nell' operare, all' usanza dei Germani e degli Inglesi, è molto pensativo, perchè sa che le cose profondamente pensate sono forti. Nelle sue opere procede sempre con una diligenza verecondа, fuggendo saviamente la stolta ambizione del far presto, la quale, dice uno scrittore, è nemica alla lode vera del far bene. Ondechè sembrami ch' egli possa in ciò somigliarsi a Protogene, che non sapeva mai levar le mani dal suo lavoro, ovvero tra' moderni a Carlo Dolce, il quale fu similmente commendato per una pazientissima pratica di operare in pittura. Con questa pratica paziente, come la chiama il Baldinucci, si tirano a perfezione intera e con ottimo gusto quelle cose che tal pazienza ricercano, a distinzione di molte le quali con più prestezza e meno fatica possono a lodevol fine portarsi. Lo stesso Michelangelo, com' attesta il predetto istorico, apertamente si dichiarò di essere di un simil parere, quando lodò straordinariamente Donatello, notandolo solo di questo, che egli non avesse pazienza di ripulire le opere sue, di sorta che, riuscendo mirabili a vista lontana, d' appresso perdevano di riputazione.

Nel rimanente si questi del Seitz, come gli altri lavori che abbiamo corsivamente descritti, tornano senza dubbio a grande e stupendo ornamento della reggia dei Papi. Queste nuove dipinture intorno a sì vasto e sublime soggetto, formano, dirò così, un grandioso *poema in gloria del* Romano Pontificato, poema eroico che ha unità e varietà con fatti prodigiosi e d' altissima istoria, con episodii non meno importanti che leggiadri. E' un' opera insigne di quell' arte cristiana che Leone XIII promuove e favorisce al segno che è noto al mondo; opera che riscuoterà il plauso de' presenti e l' ammirazione de' futuri; opera degna del Vaticano, degna di Roma. E può bene questa Roma gloriarsi, che anch' oggi, quasi per insperata ventura, tante e sì nobili e sì utili opere d' arte, che a lei medesima crescono sì alto decoro, le deve alla munificenza d' un Papa; e può rallegrarsi che esse degnamente si aggiungano in quella reggia ai molti capolavori antichi, a quei venerabili esempii della provvidenza e santità Pontificia, i quali dureranno colà lungamente come scuola di civiltà e di sapienza, e quasi mete dell' umano ingegno.

Roma, 14 agosto 1884.

DAVID FARABULINI.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.48 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		» 3 30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	«
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

24 - 9 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	757.0	756.7	758.0
Umidità relativa . . .	81	70	66
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	8.4	—	0.6
Vento { direzione . . .	—	NE	NE
Vento { velocità chilom.	—	6	7
Termometro centigrado.	19.3	19.0	17.0

Temperatura massima 22.8 | Temperatura minima
» minima 15.9 | all'aperto 13.8

Udine- 1884 del Tip. Patronato.